

Festival del cinema | film in concorso

Cannes, in gara la Roma-cafona di Sorrentino

La Bruni Tedeschi corre per la Francia. Apre «Il grande Gatsby» di Luhrmann

Pedro Armocida

■ Che poi i francesi mica si fanno i nostri problemi. Hanno il festival più importante al mondo, quello di Cannes (il 66esimo dal 15 al 26 maggio), e per loro è del tutto normale infilare nel concorso di 19 film ben otto di produzione nazionale che fa tanto *liberté, égalité, fraternité*. Manon è certo da questi particolari che si giudica il valore della selezione presentata ieri dal delegato generale Thierry Frémaux. Anche perché un po' di sano campanilismo può far bene e allora è altrettanto cosa buona e giusta sottolineare la presenza italiana che quest'anno risulta sorprendente. Ecco dunque la conferma in concorso di *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino che, con un occhio più a Bellocchio che a Fellini, dipinge un affresco sontuoso su una Roma un po' Babilonia popolata da dame dell'alta società, politici, attori, nobili decaduti, alti prelati, artisti e intellettuali veri o presunti come il protagonista Jep Gambardella, interpretato, ancora una volta, da Toni Servillo, l'attore feticcio di Sorrentino (ma ci sono anche Carlo Verdone e Sabrina Ferilli). «Essere selezionato tra migliaia di film - ha detto il regista napoletano - è già un grande riconoscimento. Andarci per la quinta volta di seguito una responsabilità e un onore».

Non batte bandiera italiana ma è profondamente legato al nostro paese, già dal titolo, *Un château en Italie* di Valeria Bruni Tedeschi (unica regista in concorso) che al suo terzo film dietro (e davanti) la macchina da presa, con Filippo Timi, racconta la storia, in parte autobiografica, di una grande famiglia borghese italiana che decide di trasferirsi

in Francia durante gli anni di piombo. Appena fuori dal concorso che, come è noto, sarà aperto da *Il grande Gatsby* di Baz Luhrmann con Leonardo DiCaprio, nella sezione *Un Certain Regard* il cui film d'apertura è *The Bling Ring* di Sofia Coppola, ecco l'esordio registico di Valeria Golino che con *Miele*, incentrato sul tema dell'eutanasia, non passerà certo inosservata. Ma per l'Italia non è finita, tra gli eventi speciali della selezione ufficiale verrà proiettato *Stop the Pounding Heart* del regista marchigiano Roberto Minervini da una decina di anni trasferitosi negli States.

Poi certo il concorso di Cannes riserva come sempre grandi nomi e toccherà a Steven Spielberg, in qualità di presidente di giuria, scegliere tra cineasti eterogenei e titoli che già si preannunciano forti. Come *La Vénus à la fourrure*, nuova approssimazione di Roman Polanski al mitico romanzo di Leopold von Sacher-Masoch in cui Emmanuelle Seigner dimostra di esserne l'interprete perfetta, o come *Jeune et Jolie* di François Ozon storia hot di una ragazza di 17 anni che si prostituisce per divertimento. C'è poi Nicolas Winding Refn, il regista danese dell'osannato *Drive*, che con *Only God Forgives* torna in coppia con l'attore del momento, Ryan Gosling, in una storia di vendetta e redenzione su un americano che a Bangkok traffica droga, per poi continuare con *Behind the Candelabra* di Steven Soderbergh con Michael Douglas nei panni dell'eccentrico showman Liberace, omosessuale non dichiarato morto di Aids, per finire con *Inside Llewyn Davis* dei fratelli Coen ambientato nella scena folk newyorchese degli anni '60.



IN GARA
A sinistra
Paolo
Sorrentino
che a Cannes
presenta «La
grande
bellezza».
A destra
Valeria Bruni
Tedeschi

